



Cooperativa Sociale
"Il Ramo del Cedro"
ONLUS

***Organo per la Tutela del Bambino, la Salute Mentale, l'Integrazione,
Ente di Formazione-Informazione***

Cura-Ricerca

Via Europa, 1

37046 Minerbe (VR)

Tel. 0442/641994- Fax 0442/649364

e-mail: info@ilramodelcedro.it

Comunità Educativa- Riabilitativa

"Il Cedro"

Via Europa, 1

37046 Minerbe

Comunità Educativa - Riabilitativa

"Il Nido del Cedro"

Via Crosarona, 8

37046 Minerbe

Tel. 0442/641994- Fax 0442/649364

e-mail: info@ilramodelcedro.it

Carta dei Servizi

Indice

- 0. Premessa
- 1. Presentazione della Comunità Il Cedro
 - 1.1. Dove si trova la Comunità
 - 1.2. Amministrazione e dirigenza
 - 1.3 Organigramma Comunità Il Cedro
 - 1.4. Dotazione Organica
 - 1.4.1 Formazione Continua del personale
- 2. Mission
- 3. Progettazione generale della Comunità Il Cedro
 - 3.1. Destinatari e tipologia dell'utenza
 - 3.2. Obiettivi
 - 3.2.1. Obiettivi generali
 - 3.2.2. Obiettivi specifici
 - 3.3. Tempi
- 4. Presa in carico
 - 4.1. Iter valutativo di idoneità all'inserimento di un minore
 - 4.2. Programma di base
 - 4.3. Percorso di recupero delle figure genitoriali
 - 4.3.1. Visite dei familiari interne alla Struttura
 - 4.3.2. Telefonate
 - 4.3.3. Rientri in famiglia
 - 4.3.4. Vacanze
 - 4.4. Strumenti di verifica dei programmi
- 5. Servizi offerti
- 6. Programma di comunità
 - 6.1 Educazione, scuola, lavoro
 - 6.2 Percorso di inserimento lavorativo
 - 6.3 Istruzione religiosa
 - 6.4 Attività educative e riabilitative
 - 6.5 Programmazione giornaliera
- 7. Costi

0. PREMESSA

La Comunità "Il CEDRO" è una struttura educativa riabilitativa residenziale ove personale ed ospiti, nell'ambito dei propri ruoli e delle proprie competenze, si impegnano nella comunicazione reciproca (adulti-minori) a risolvere, dentro un percorso di crescita supportato da esperti, nella crescita e nell'evoluzione, situazioni di disagio profondo dei membri ospitati, con dichiarato intento di riabilitazione e cura.

Affinché, in un clima di serenità e di tensioni utili, ogni minore divenga ciò che può essere nell'espressione del meglio di sé (cfr. Legge 184/1983, legge 149, convenzione di Pechino, convenzione di New York), gli adulti con funzione educativa, formativa e terapeutica, propongono percorsi di intervento atti a rivalutare la personalità in formazione del bambino, a risolverne particolari situazioni di psicopatologia, in stretta collaborazione con tutti gli enti incaricati della tutela del minore.

In riferimento a questa legge (n.184 del 04/05/1983) è nata la struttura di accoglienza per minori in affidamento, con sede a Minerbe (VR) in Via Europa 1, presente nel territorio della Regione Veneto come "Gruppo Famiglia" dal 01/01/1992.

Alla luce delle nuove emergenze, le strutture suddette si sono via via specializzate nella presa in carico di minori con problematiche psicopatologiche.

La struttura è, nell'attuale, gestita da un'equipe qualificata, già autorizzata al funzionamento nel 1992 (prot.5556/206.30 del 21/07/1992-Regione Veneto) e successivamente autorizzata come Comunità Alloggio in data 24/02/2003.

Le comunità educativa "IL CEDRO" è stata autorizzata all'esercizio per 10 posti con decreto n° 290 DEL 22/07/2010.

La comunità educativa "IL NIDO DEL CEDRO" è stata autorizzata all'esercizio per 11 posti con decreto n° 390 del 28/10/2010.

Nel contempo, vista la necessità di rispondere in maniera più adeguata ai bisogni emersi nel territorio della Regione Veneto, bisogni di accoglienza, riabilitazione e cura di minori con disturbi psichiatrici, neuropsichiatrici e della condotta, provenienti da famiglie gravemente disturbate, con problematiche psico-sociali di notevole rilievo e viste anche le numerose richieste provenienti da neuropsichiatrie, questure e servizi sociali di base, finalizzate all'accoglienza di soggetti particolarmente difficili, soggetti da inserire in strutture specializzate, non prive di spazi riabilitativi e di intervento specifico

professionale, la comunità "*Il Cedro*", si è proposta di riqualificarsi e si è impegnata a una ristrutturazione delle risorse interne, allo scopo di rispondere ai bisogni e alla tipologia della suddetta utenza.

La tipologia dell'utenza è da rintracciarsi nelle differenti nosografie, anche psichiatriche; ogni caso clinico proposto dopo attenta valutazione, vista la compatibilità con il gruppo preesistente può essere inserito, conseguentemente a un esame delle risorse del soggetto, dei Servizi e della Comunità, per un periodo di prova e di osservazione sul campo. La collaborazione con l'ente inviante, la congiunta comunicazione dei dati raccolti, noti e trascritti, fra le diverse agenzie di tutela del minore, la stesura di un programma condiviso d'equipe, permettono una programmazione degli obiettivi e una valutazione puntuale del caso. Gli incontri fra i diversi operatori responsabili del caso, la famiglia, e la scuola vengono a creare quelli spazi di studio e di elaborazione del caso che permettono, ove necessario, la rivalutazione degli obiettivi, e la riprogrammazione.

1. PRESENTAZIONE DELLA COMUNITA' IL CEDRO

1.1 Dove si trova la Comunità

La Comunità "Il Cedro" a carattere specificatamente educativo riabilitativo e' costituita da una casa singola che si affaccia nella piazza del paese, dispone di ampi spazi e di un giardino. Il minore viene inserito in questa struttura dopo aver compiuto un iter che lo ha visto capace di assolvere ad alcune competenze e dopo aver compiuto un percorso di cura che lo ha posto nelle condizioni di avere maggiori spazi di autonomia, dentro un programma progressivo.

E' disponibile una Pronta Accoglienza per tutti quei casi che presentano connotati d'emergenza ed urgenza. Ciò non significa che i casi da inserire, in tempi brevissimi, non siano valutati.

1.2 Amministrazione e dirigenza

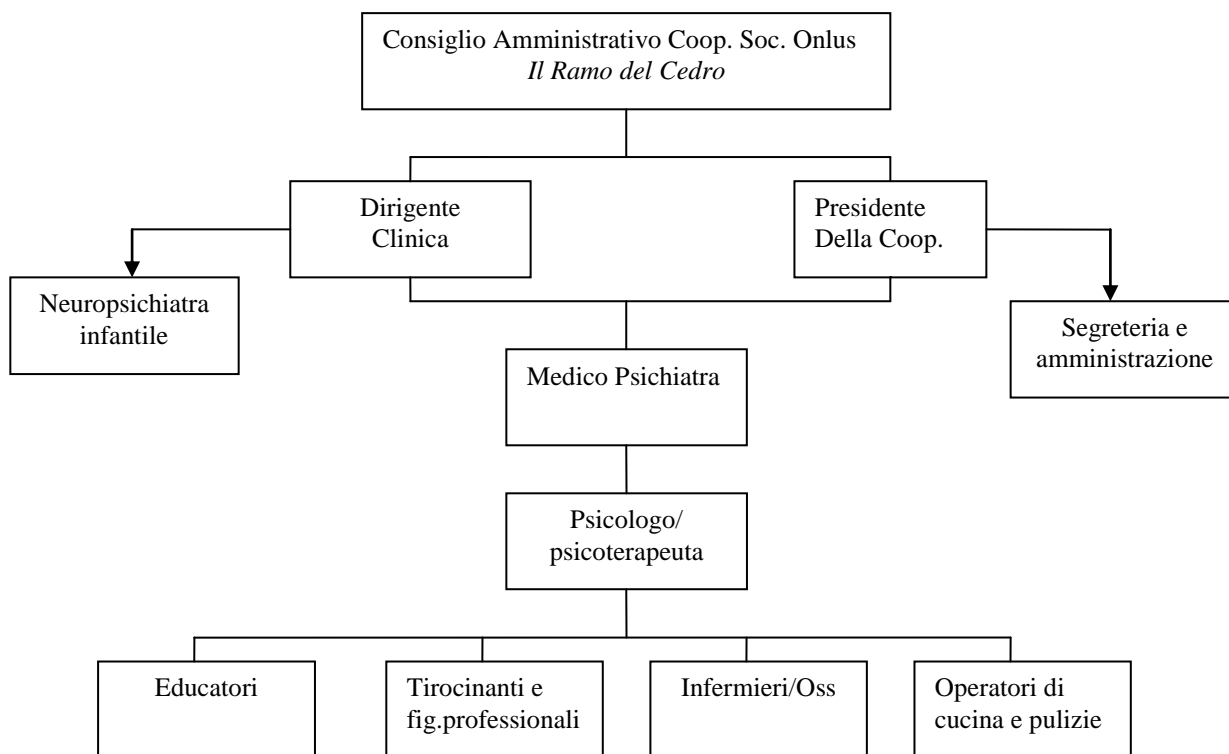
La Comunità "*Il Cedro*" è amministrata dalla Cooperativa Sociale Onlus "*Il Ramo del Cedro*" sita in via Europa 1 a Minerbe (Verona), organo per la Tutela del Bambino, per la Formazione, Informazione e Ricerca.

Presidente della Cooperativa è la Sig.ra Cristina Oppus.

Dirigente Clinica della Comunità è la Dott.ssa Donatella Mereu, psicologa-psicoterapeuta da anni operante in ambito minorile; la stessa mette a disposizione la

propria professionalità nell'organizzazione, la gestione e il controllo della Comunità, oltrechè essere impegnata in ambito formativo sia all'interno della Comunità che all'esterno (promotrice di eventi formativi).

1.3 Organigramma Comunità Il Cedro



1.4 Dotazione organica

Nella Comunità "Il Cedro" le figure adulte rivestono ruoli definiti e specifici, riferiti e stabiliti dagli standard Regionali (cfr. L.R. n°8 del 1984), ruoli funzionali alla crescita dei minori e in grado di garantire l'assistenza nelle 24 ore della giornata.

Le figure adulte professionali s'impegnano a progettare nella presa in carico del minore nuove modalità risolutive, tecniche operative là dove sorgono nuovi problemi, siano questi di gestione globale dei minori o di integrazione fra le diverse agenzie. Da un punto di vista organizzativo l'equipe prevede incontri a cadenza settimanale per la discussione e la progettazione dei programmi dei singoli ospiti. L'organizzazione interna prevede la suddivisione delle varie responsabilità fra gli educatori.

L'equipe è composta da personale dipendente e da collaboratori esterni con lo scopo di garantire un servizio multiprofessionale.

Durante il turno giornaliero è garantito il numero di personale nel rispetto degli standard previsti dalla legge regionale (Dgr. N° 242 del 22/02/2012). Lo stesso vale per l'orario notturno.

Il personale è composto da:

- Responsabile Clinica Psicologa Psicoterapeuta
- Psicologi-Psicoterapeuti
- Laureati in scienza dell'Educazione e della Formazione
- Neuropsichiatra infantile
- Psichiatra
- Supervisore
- Psicomotricista
- Infermiere
- Figure professionali specifiche attori, ballerini...(per la gestione di specifici ateliers).
- Tirocinanti
- Gruppo di volontari.

Le norme di vita comunitaria che regolano i rapporti tra i membri devono tutelare le espressioni creative, ed affettive, nonché le differenti potenzialità dei soggetti, le loro attitudini e le loro individualità.

Ruolo fondamentale degli adulti è proteggere, rinforzare la crescita e le acquisizioni in tutte le aree della personalità, nonché avviare, favorire e predisporre spazi di cura e di salute.

1.4.1 Formazione continua del personale

La formazione del personale interno la Comunità "Il Cedro" è strutturata in:

- Incontri settimanali condotti dalla Psicologa di:
 - Coordinamento degli impegni settimanali dei minori (uscite, visite mediche, eventuali rientri);
 - Programmazione delle attività educative attuate (discussione e verifica);
 - Discussione di tematiche portate dai membri dell'equipe;
 - Spazio di approfondimento e riflessione su tematiche in relazione al ruolo rivestito all'interno della Struttura, percorsi formativi pianificati secondo i bisogni espressi dagli operatori in relazione al gruppo allargato dei minori inseriti

(durante il percorso formativo solitamente viene consigliata di volta in volta un bibliografia a cui fare riferimento).

- Supervisioni individuali e di gruppo (educatori-minori) con la Responsabile Clinica anche nel bisogno espresso dalle dinamiche di gruppo.
- Eventi Formativi organizzati dall'Ente Gestore, riconosciuto quale Ente Formatore Veneto (vedi allegato eventi), o partecipazione a corsi di formazione esterni sulle tematiche di interesse per ciascuna professionalità, dopo un'analisi dei bisogni formativi.

2. MISSION

La Mission della Comunità "Il Cedro" è la tutela del bambino, la cura e la mobilitazione di una crescita armoniosa, al di là della patologia espressa come momento di comunicazione di una sofferenza mentale ed esistenziale, ora del bambino, ora del nucleo familiare, dentro una società con diritti e doveri di assistenza, cura e salute, con forza nell'età evolutiva, in un quadro di interventi preventivi e di tutela.

Durante la settimana i minori, ognuno secondo le esigenze manifeste partecipa ad attività di tipo riabilitativo e terapeutico, condotte da professionisti, di gruppo o individualizzate.

3. PROGETTAZIONE GENERALE DELLA COMUNITA' IL CEDRO

3.1 Destinatari e tipologia dell'utenza

La Comunità "Il Cedro" come struttura residenziale opera a servizio dei minori in affidamento di ambo i sessi con possibilità di prosecuzione dell'affido in caso di provvedimento di estensione della maggiore età.

La comunità è destinata a minori in affidamento (con Decreto del T.M.) che presentano disturbi relazionali, della condotta, disturbi minori neuronali, deficit di grado lieve, psicopatologie anche neuropsichiatriche, di diverso grado. Le suddette patologie devono presentare quadri che, a uno studio attento, dentro i programmi previsti, alla luce delle relazioni poste in essere dentro il gruppo degli ospiti, si ritengano facilitati a risolversi attraverso un inserimento nella struttura residenziale.

Vi è quindi uno studio specifico del caso alla luce dei movimenti dinamici del gruppo preesistente e delle risorse da porre in essere: l'inserimento è condizionato dallo spazio di lavoro rintracciabile nel soggetto e nelle risorse operative del servizio residenziale

(personale qualificato e strumenti di intervento). Rientrano, inoltre, nella tipologia dell'utenza tutti quei minori che soffrono di deficit e disturbi affettivi emotivi determinati da stati di abbandono e deprivazione, nonché da vissuti pregressi ed attuali di abuso infantile.

3.2 Obiettivi

In accordo con la legge 149/01 s'incarica di provvedere alle esigenze del/la Minore e a seguirlo/la sul piano educativo e riabilitativo, scolastico e sanitario.

3.2.1 Obiettivi generali

La Comunità "*Il Cedro*" si propone di attuare, attraverso i suoi interventi:

- Una presa in carico globale di minori caratterizzati da problematiche psicopatologiche e sociali, che prevede la collaborazione con i servizi territoriali, al fine di creare una rete sociale e relazionale stabile e affettivamente significativa per il minore.
- Il recupero delle aree disfunzionali dinamiche e relazionali, evitando un eventuale prognosi negativa, e stabilizzazione dei sintomi con deterioramento progressivo delle funzioni dell'io e della personalità in senso psicotico, antisociale ect.
- L'integrazione e risoluzione delle diverse aree patogene socio sanitarie.
- potenziare le capacità e le risorse del soggetto e della famiglia per favorire il reingresso del minore in famiglia o l'emancipazione dello stesso.
- Compatibilmente alle risorse presenti sul territorio, la struttura "*Il Cedro*" si propone di favorire l'incontro tra i minori inseriti, nonché l'instaurarsi di sane amicizie con minori del territorio e di usufruire dei servizi territoriali al fine di migliorare qualitativamente il grado di espansione sociale dei minori ospiti.

La finalità, quindi, dei diversi interventi e dei diversi programmi congiunti e concordati con i servizi affidanti dei minori ospiti, è quella di abilitare e riabilitare personalità, in sede evolutiva, caratterizzate da disturbi della condotta e da diverse psicopatologie derivanti da differenti eziopatogenesi.

3.2.2 Obiettivi specifici

Nello specifico la Comunità "*Il Cedro*" si propone, attraverso i suoi interventi:

- Elaborazione di un progetto individualizzato al fine di valorizzare le attitudini e gli interessi dei singoli minori con stesura di un PI e di un PEI (entro i primi novanta

giorni d'inserimento) valutati e rivalutati secondo l'evoluzione della presa in carico. In relazione al progetto individuale è adottato un sistema di follow up, dopo le dimissioni del minore, di verifica degli obiettivi. Le informazioni atte a definire lo stato attuale clinico, socio-ambientale, condizione familiare e delle attività attuali del minore, sono raccolte ad intervalli pressoché regolari con:

- Contatti regolari con l'Ente di appartenenza del minore che esercita la continuità della presa in carico o della tutela;
- Contatti telefonici tra il minore e la Struttura;
- Visite del minore in Struttura;
- Gestione dei momenti di crisi del minore che possono dar luogo ad agiti o comportamenti disattivi e vissuti di sofferenza con intervento immediato in urgenza della Responsabile Clinica (Dott.ssa Mereu) e della Psichiatra (Dott.ssa Miricola).
- Gestione delle emergenze.*
- Accompagnamento del minore nelle attività della vita quotidiana per rafforzare le abilità e le competenze che lo rendono in grado di acquisire una sempre maggiore autonomia.
- Mediazione di situazioni conflittuali.
- Forte spinta alla promozione di momenti di incontro tra l'utente e la famiglia attraverso rientri, colloqui telefonici, incontri protetti e progetti appositamente studiati e condivisi con la famiglia stessa ed i servizi inviati.

Obiettivo delle figure professionali è favorire il vissuto di presenza, relativo a figure di riferimento stabilmente presenti, quali luogo di sicurezza affettiva, dentro uno spazio mentale e fisico. Gli adulti si avvalgono nella gestione continua del clima emotivo dei supporti professionali specifici, o della loro stessa professionalità, favorendo l'instaurarsi di un contesto relazionale e di cura connotato da familiarità e da relazioni affettive stabili tra minori e adulti.

La solidarietà, la libera espressione delle emozioni e delle difficoltà, devono essere apprese da tutti gli ospiti perché si giunga ad una ristrutturazione della personalità, dinamica, che si faccia capace di controllo senza coartazioni eccessive.

Il progetto della Comunità è regolarmente rivalutato e modificato, ad intervalli di circa cinque anni, al fine di adeguarsi alle nuove emergenze.

*In caso di fuga del minore si fa tempestiva ricerca diretta da parte degli Educatori e si avvisano le Forze dell'Ordine, in seguito si avvisano i Servizi Responsabili, la famiglia ed eventualmente si relaziona al Tribunale dei Minori. In caso di reato commesso da minore vi è l'immediata comunicazione alle Forze

dell'Ordine. In caso di emergenze sanitarie vi è un primo intervento da parte delle figure professionali interne alla Struttura quindi si avvisa il medico di base referente del minore e il pronto intervento). E' presente presso la struttura una procedura per la gestione delle emergenze.

3.3 Tempi

I tempi di permanenza sono personalizzati e legati al progetto individuale di ciascun minore, stabiliti secondo l'evoluzione della presa in carico in collaborazione con l'Ente responsabile (indicativamente due anni). Qualora si rendesse necessario per garantire il completamento di un percorso, in accordo con i Servizi territoriali, la struttura e' disponibile ad una presa in carico che superi i limiti di accoglienza previsti per le Comunità per minori (18 anni), offrendo così una disponibilità successiva, che risponda alle esigenze del programma individualizzato.

4. PRESA IN CARICO - CRITERI PER L'ACCESSO

La presa in carico del minore da parte della struttura avviene tramite segnalazione scritta, corredata da una relazione del Responsabile del servizio che ha inviato l'utente e prevede un iter valutativo di idoneità all'inserimento del minore.

Ogni singolo caso è valutato secondo uno studio diagnostico e un periodo di osservazione clinica sul campo.

La Comunità si propone, all'accoglienza del minore, l'espletamento di un programma di base che coinvolge necessariamente tutti i minori, e di un programma individualizzato che viene steso, dopo lo studio del caso (circa novanta giorni). In tale programma si presta particolare attenzione ai dati clinici che emergono dall'osservazione, dello stesso caso, nello spazio delle relazioni interne alla comunità; congiuntamente alla considerazione attenta delle problematiche psico-sociali e mediche che il caso stesso presenta quando viene proposto dall'equipe dei servizi, richiedenti l'inserimento.

Il programma di base è modificato e modificabile da quello individuale, meglio rispondente alle esigenze del minore trattato, ma nello stesso tempo ha caratteristiche di invariabilità in alcune aree che hanno la funzione di salvaguardia delle finalità e del clima generale terapeutico della struttura-comunità (visite interne, modalità di relazione con i genitori e parenti, spazi, proprietà etc.).

4.1 Iter valutativo di idoneità all'inserimento del minore

- a) Primo Contatto telefonico con l'Ente Inviante e la Responsabile della Struttura; sintetica analisi della domanda di inserimento e valutazione delle problematiche evidenti del minore portato.

b) Richiesta da parte della Responsabile della documentazione pregressa inerente il minore tra cui l'anamnesi personale e familiare, una relazione attuale sul caso, ed un'eventuale documentazione socio-sanitaria del minore tra cui, quando è possibile, eventuali Decreti del Tribunale dei Minori.

c) Valutazione della documentazione da parte della Responsabile e incontro congiunto d'equipe con i Servizi Inviati, che hanno la presa in carico del minore, a chiarimento ulteriore degli elementi, delle potenzialità e delle progettualità in merito all'inserimento.

d) Conoscenza diretta del minore da parte della Responsabile e delle figure cliniche per una valutazione personale delle potenzialità dell'inserimento in riferimento alla tipologia dell'utenza, alle risorse della Struttura e alle dinamiche del gruppo residenziale pre-esistente.

e) Gli incontri con il minore possono essere più di due e possono comportare approfondimenti diagnostici da parte della Psicologa – Psicoterapeuta e della Psichiatra della Struttura.

f) Osservazione breve sul campo: in seguito alla valutazione del minore lo stesso viene posto in un momento di incontro con i minori presenti all'interno della Struttura con osservazione delle dinamiche e delle relazioni immediate che si instaurano (1-2-3 incontri con il minore e il gruppo allargato).

g) Nuovo incontro con l'Ente Inviante, discussione allargata in equipe congiunta sugli elementi emersi dai colloqui clinici e dall'osservazione in gruppo. A questo incontro, quando il caso lo consente, sono invitati a partecipare anche le figure di riferimento genitoriali.

e) Decisione sull'idoneità del minore e della Struttura sull'efficacia di una presa in carico, alla luce dell'iter sopraelencato, degli elementi emersi e della collaborazione espressa dal minore, dalla famiglia e dalle risorse presenti.

f) Stesura di un programma di inserimento, secondo la legge 149/01, condiviso che indichi il Servizio Sociale che si occuperà della vigilanza. (In allegato fac-simile di programma).

4.2 Programma di base

- L'accoglienza del minore nella struttura residenziale.
- Studio del caso dal punto di vista medico psicologico, con predisposizioni di indagini cliniche miranti ad avere un quadro generale dello stato di salute del minore, con successivi interventi ed elaborazione di una cartella clinica.

- Predisposizione di un PEI e di un progetto terapeutico individualizzato (PI), concordato con gli operatori del servizio, rivalutato e rivisto.
- Trattamento psico-clinico: gli ospiti secondo le caratteristiche di personalità strutturali vengono indirizzati ad un trattamento individuale o di gruppo mirante alla risoluzione di problematiche di personalità, secondo la diagnosi in sede evolutiva al momento dell'inserimento, e da quanto espresso in iter dentro le relazioni interne, ed esterne, specie con le figure originarie. Le teorie di riferimento sono di tipo dinamico e delle relazioni oggettuali.
- Presa in carico neuropsichiatrica o psichiatrica ove la sintomatologia lo richieda.
- Compatibilmente alle risorse presenti sul territorio, la struttura si propone di favorire l'incontro fra i minori inseriti e la socialità, nelle diverse attività presenti sul territorio, all'interno di un progetto di autonomia.

4.3 Percorso di recupero delle figure genitoriali

Il percorso comunitario è strutturato in modo tale che vi sia, in collaborazione con l'Ente Inviante, il recupero delle figure genitoriali e parentali (qualora non vi sia Decadimento di potestà, stabilito dal Tribunale per i Minorenni).

Pertanto i minori e i genitori sono impegnati in percorsi paralleli gestiti attivati all'interno della Comunità per il minore e presso i professionisti del Servizio Inviante per i genitori, in modo tale da poter operare un ricongiungimento familiare. Questi percorsi sono continuamente monitorati e rivalutati, alla luce dei progressi espressi, in sede d'equipe, con regolari aggiornamenti dell'andamento del caso al Tribunale per i Minorenni a cura del Servizio Inviante.

4.3.1 Visite dei familiari (parenti) interne alla Struttura

Non sono ammesse visite ai piani superiori della struttura. Per gli incontri la Struttura mette a disposizione dei familiari e dei minori il salone ubicato al piano inferiore, o gli uffici adiacenti la comunità. Gli incontri protetti possono essere possibili con previ accordi specifici e allorché l'ente affidante collabori con la propria presenza.

4.3.2 Telefonate

I familiari e i parenti dei minori in affidamento possono telefonare una volta alla settimana, il mercoledì dalle ore 16.00 alle ore 20.30 e in altri casi eccezionali una volta alla settimana di cui giorno e ora sono da concordare con il responsabile della struttura.

4.3.3 Rientri in famiglia

Orari e giorni per rientri nella famiglia d'origine, o presso i parenti, del minore si concordano tra il responsabile della struttura " Il Cedro" e gli operatori dei servizi sociali; tenendo conto della condizione del minore, della situazione della famiglia d'origine dello stesso e dei programmi educativi, di svago e di distensione dei minori residenti nella struttura, nonché dei progetti di recupero del minore e delle figure originarie stesse.

4.3.4 Vacanze

Le vacanze si concordano di volta in volta valutando la condizione del minore, la situazione della famiglia d'origine e i programmi per i minori residenti nella struttura. Durante le vacanze estive tutti i minori residenti nella struttura trascorrono un periodo al mare o in montagna, o in altra sede.

4.4 Strumenti di verifica dei programmi

Essendo la maggior parte degli affidi soggetti a provvedimenti del Tribunale si ritengono che le procedure più dirette quali questionari di indice di gradimento soggette a condizionamenti importanti conseguenti allo stato di allontanamento determinato dal procedimento giudiziario (Decreto del Tribunale dei Minorenni o eventuali decadenze) non siano ideali per valutare la soddisfazione dell'utente e dei loro familiari.

Invece, quali Strumenti di rilevazione della soddisfazione per il percorso posto in essere si attuano e sono maggiormente indicativi e utili:

- Incontri di verifica con la famiglia di appartenenza;
- Osservazione e condivisione con il minore delle condizioni attuali e di quelle precedenti;
- Valutazione dei progressi, obiettivi del minore inserito attraverso i segni e gli indici clinici osservabili e considerati dalle figure di riferimento istituzionali invianti;
- Valutazione della relazione semestrale sul caso dell'Ente Inviante.

5. SERVIZI OFFERTI

La Comunità, essendo una struttura residenziale, offre l'assistenza globale del minore a lungo termine, curando vitto e alloggio secondo modalità funzionali ai bisogni globali evoluti dei minori ospitati, secondo regole e creatività miranti al benessere generale degli

stessi, nel tentativo di compensare anche deprivazioni presenti, conseguenti a vissuti pregressi all'inserimento, quali disordini e problematiche relative a diverse aree.

Per la cura del corpo e degli spazi personali il minore viene aiutato nell'apprendimento di quelle competenze minime personali che gli consentono di gestirsi i bisogni della propria fisicità. Gli ambienti fisici offerti si dispongono rispondendo ad esigenze di funzionalità, creatività e crescita con regole interne di spazio e proprietà che rafforzino l'identità e la sicurezza di base, nel rispetto dei limiti personali e fisici.

L'alimentazione, la cura del corpo, il riposo seguono le linee di tendenza di una buona dieta (menù di base) e delle esigenze fisiologiche preposte ad ogni età dei minori.

Gli ospiti, secondo le loro proprie caratteristiche di personalità, vengono indirizzati ad un trattamento analitico di gruppo o individuale mirante alla risoluzione di conflitti e problematiche, più o meno gravi, e secondo la storia personale e la diagnosi iniziale ed evolutiva, con conseguente modalità di trattamento idoneo alla risoluzione del caso.

La struttura collabora con i servizi e gli enti invianti (neuropsichiatrie, questure, servizi sociali di base...) nella predisposizione del programma riabilitativo ed evolutivo-abilitativo, nonché con la famiglia di appartenenza del minore. Si programma con i servizi di base l'inserimento, la durata della permanenza e la finalità della stessa; altresì si programmano congiuntamente i contatti con la famiglia, i rientri, le visite etc., secondo i bisogni del caso trattato con la finalità di un futuro rientro in famiglia o di una ristrutturazione personale del minore in oggetto.

Qualora sia necessario, quando il quadro clinico del minore lo richieda, si effettua una presa in carico neuro psichiatrica congiunta a quella psicoterapica.

La Comunità "*Il Cedro*" si propone come un momento di sintesi in uno spazio di risposta socio - sanitaria e allo scopo si avvale di strumenti che sono propri delle due aree. In un intento chiaro di elaborazione del caso, degli obiettivi, e dei percorsi, con strumenti interdisciplinari, nel rispetto delle rispettive competenze, e delle specifiche programmazioni integrate.

La dimissione del minore viene definita in accordo tra l'equipe psichiatrica di riferimento e la Responsabile Clinica della Struttura, ad obiettivi raggiunti, o per motivazioni differenti discusse e valutate nell'iter di presa in carico e di cura.

In caso di disaccordo, la Comunità si riserva il diritto di recedere tramite comunicazione scritta motivante.

Dopo le dimissioni la Struttura in accordo con il Servizio continuerà ad avere aggiornamenti sul caso per un periodo di 12 mesi al fine di verifica del percorso fatto.

6 - PROGRAMMA DI COMUNITA'

Il programma delle Comunità della Cooperativa "Il Ramo del Cedro" discende dalla Mission e indica le modalità di integrazione con il territorio e la programmazione di attività coerenti con gli altri servizi attivi nel territorio.

In particolare, la Presidenza si avvale del contributo dei propri collaboratori per individuare enti esterni o opportunità nel territorio che possano essere d'aiuto nel processo riabilitativo ed educativo dell'utente in carico.

Tale programma viene rivisto periodicamente dalla Presidenza e dalla Responsabile clinica (ogni 2 anni) e si applica nei ambiti:

6.1 Educazione, scuola, lavoro

L'inserimento scolastico o l'inserimento lavorativo viene gestito e predisposto in collaborazione con la scuola e l'equipe inviata, alla luce del programma di intervento steso e valutato al momento dell'inserimento. Possono essere presenti inserimenti particolari (presenza dell'educatore a scuola, operatore oss. ect) qualora il programma riabilitativo, sociale, ed individuale lo necessiti.

I minori in età scolare seguono i programmi scolastici normali con la collaborazione fra la scuola e la struttura e con la presenza di sostegni, all'interno della scuola quando vi è una certificazione in tal senso neuropsichiatrica; può essere presente un intervento didattico, ed educativo straordinario all'interno della comunità la dove la riabilitazione e la cura del minore vedano impegnate risorse importanti al fine del raggiungimento di obiettivi specifici.

All'interno del percorso formativo e di cura, gestiti dall'equipe della struttura della Comunità, sono attivi dei corsi di apprendimento ed educazione in alcuni fondamentali aree dello sviluppo (comunicazione e relazione, affettività, cura del corpo e dell'alimentazione, gioco ed espressione, creatività, fantasia ect) allo scopo di far crescere negli ospiti il senso della propria capacità a disporre di sé, delle proprie risorse psico-fisiche, come momento di programmazione e di crescita di pianificazione e di confronto. I minori sono accompagnati, dall'equipe di professionisti, nel percorso delle scelte scolastiche (al termine del ciclo inferiore) secondo le potenzialità e i desideri espressi dal minore.

6.2 Percorso di inserimento lavorativo

In accordo con la mission, la Comunità si propone dei percorsi individualizzati al fine di favorire lo sviluppo delle autonomie, pertanto la Comunità, congiuntamente con l'Ente Inviante, secondo le potenzialità espresse dal minore, in collaborazioni con gli istituti scolastici, gestisce e predispone l'inserimento scolastico ed eventualmente quello lavorativo.

Al termine del ciclo scolastico i ragazzi, qualora ancora ospiti delle Struttura, sono supportati nella ricerca di un lavoro e nell'acquisizione di una completa autonomia, ovvero nella costruzione di una vita indipendente secondo le risorse espresse dal ragazzo. Percorsi che vengono programmati in accordo con il Servizio inviante e con le figure di riferimento parentali, se presenti.

6.3 Istruzione religiosa

Viene garantita l'istruzione Religiosa, nel rispetto delle diverse appartenenze, anche familiari.

Per i minori battezzati di Religione Cattolica si segue il curriculum religioso prescritto che si espleta nella parrocchia dove è domiciliato il minore o dove ha sede la struttura che lo ospita.

6.4 Attività educative e riabilitative

All'interno della Struttura si svolgono attività educative al fine di promuovere lo sviluppo e l'acquisizione di nuove abilità e competenze per un minimo di due ore settimanali con l'ausilio di professionisti. Alcuni pomeriggi alla settimana i minori vengono facilitati affinché possano praticare attività sportive e ludico ricreative, dentro uno spazio di socializzazione che ne mobilita risorse affettive e relazionali.

I minori, inoltre, seguono dei programmi, individuali e/o di gruppo, di tipo riabilitativo e terapeutico (gruppo analisi) secondo le esigenze del caso.

6.5 Programmazione giornaliera

Periodo Scolastico

Orario:

- Mattinata** I minori frequentano gli istituti scolastici, qualora vi fossero uno o più minori a casa è garantita la presenza dell'educatore. Durante la mattinata i minori sono impegnati in programmi di acquisizione e gestione della propria autonomia personale e in attività che vengono programmate secondo l'utenza presente in Struttura
- 13.00-14.00** Pranzo
- 14.00-15.00** Gruppo terapeutico (2v la settimana), altrimenti spazio ricreativo
- 15.00-17.30** Gruppi di apprendimento; i minori sono impegnati nello svolgimento dei compiti scolastici con l'ausilio dell'educatore
- 17.30-19.00** Durante questa fascia d'orario il Giovedì e il Venerdì i minori sono inseriti in un gruppo analitico (giovedì) e in attività abilitative e riabilitative (venerdì), i restanti giorni invece, accompagnati dall'educatore frequentano il centro parrocchiale, spazio di socializzazione e relazione con i coetanei del paese.
- 19.00-20.00** Cena
- 20.00-21.00** Spazio ricreativo

Periodo estivo

Orario:

- 8.30** Sveglia e colazione
- 9.30- 11.00** Programmi di cura e igiene
- 11.30-13.00** Programmazione di attività educative, di apprendimento e riabilitative (secondo un calendario stabilito al termine delle scuole)
- 13.00-14.00** Pranzo
- 14.00-15.00** Gruppo terapeutico (2v la settimana), altrimenti spazio ricreativo
- 15.00-19.00** Attività ludico – ricreative: sono previsti sport e attività all'aria aperta (piscina, gite fuori porta, visite didattiche, tornei sportivi, etc.)
- 19.00-20.00** Cena
- 20.00-21.00** Spazio ricreativo

7. COSTI

La retta per gli Enti viene stabilita a seconda della situazione del minore e degli interventi di cui necessita in linea con la Dgr. Regione Veneto n° 2621 del 2012; il totale è omnicomprensivo di tutte le spese (eccetto i libri di testo delle scuole medie inferiori e superiori la cui spesa è a carico degli Enti di competenza del minore, attività extrascolastiche, vacanze estive, spese mediche straordinarie e vestiario).

L'Ente responsabile provvederà inoltre a farsi carico delle spese, su fattura relative ad eventuali danni, verso gli oggetti (all'interno e/o all'esterno della struttura), provocati dal minore. Ogni fine d'anno per l'anno successivo, la struttura potrà richiedere un aumento della retta in funzione delle esigenze del minore, della gestione globale etc.

Minerbe, lì 12.11.2016

Dirigente Clinica
Dott.ssa Mereu D.
Psicologa-Psicoterapeuta
Psicopatologa clinica e
Neuropsicologa Forense